

BIOSECURITY CONFERENCE A TERRASINI

Un nuovo modo di fare prevenzione

Il veterinario è ad un bivio: adeguarsi ai nuovi principi di prevenzione, ricollocando il proprio ruolo di sostenitore della filiera e di controllore, oppure rimanere ancorato al vecchio sistema di controllo delle patologie.

di G. Loris Alborali
lzsler

La biosicurezza è uno degli elementi fondamentali su cui si basa la valutazione dei comportamenti per ridurre il rischio di diffusione delle malattie. La compartimentalizzazione, prima applicazione pratica dei principi proposti dall'Oie, rappresenta un insieme di procedure messe a punto da un paese per identificare delle sottopopolazioni di elevato stato sanitario poste nel suo territorio in grado di applicare protocolli operativi specifici per il controllo delle malattie e per le movimentazioni internazionali degli animali. Quando diverse misure comprendenti biosicurezza, sorveglianza, eradicazione, creazione di aree con restrizioni di movimentazione vengono applicate in maniera corretta e tempestiva la vaccinazione non viene più considerata una opzione preliminare per eliminare una malattia dal territorio dell'Unione. Questo nuovo

approccio della prevenzione delle malattie per il veterinario comporterà anche un cambiamento strategico nella gestione del farmaco e delle zoonosi. Un basso livello sanitario e l'applicazione di scarse misure di biosicurezza portano ad un uso inadeguato di farmaci causando problemi per la sanità animale e pubblica. La biosicurezza rappresenta anche il primo passo per prevenire l'introduzione di malattie esotiche, la diffusione di patogeni zoonosici e la loro eradicazione.

Il controllo di *Brachyspira hyodysenteriae* e la riduzione della diffusione di *Salmonella* nell'allevamento suino passa obbligatoriamente attraverso un'intensificazione delle misure di biosicurezza riguardanti l'introduzione di animali, la pulizia e la disinfezione dei mezzi di trasporto per animali e l'igiene del personale aziendale. Il Canada è uno dei paesi che ha cominciato da tempo ad impostare programmi di biosicurezza per aree anche per malattie a trasmissione aerogena ed importanti



Loris Alborali ha parlato di biosicurezza al convegno internazionale organizzato l'11 giugno a Terrasini dalla Fnovi.

per il bilancio aziendale quali la Prrs. Il settore suinicolo in Canada sta investendo nell'implementazione dei programmi territoriali di Biosicurezza di cui gli stessi allevatori, insieme ai veterinari aziendali, si sono fatti promotori.

In Italia sono state le emergenze sanitarie a facilitare e velocizzare l'implementazione dei programmi di biosicurezza. L'emergenza Malattia Vescicolare del 2007, in Lombardia, ha messo in evidenza come in alcune aree ad elevata densità di allevamento non si possa prescindere dalla necessità di applicazione di misure minime di biosicurezza. Sulla base delle indagini epidemiologiche effettuate durante l'epidemia sono stati individuati i principali fattori di rischio per la trasmissione della malattia e valutate le misure di biosicurezza risultate carenti. Tali misure minime sono state adottate negli allevamenti e il servizio veterinario ne sta verificando la regolare applicazione. Questo sistema deve rappresentare per gli allevatori un punto di partenza per l'evoluzione della nostra zootecnia e per il veterinario una sfida per tornare a ricoprire un ruolo di primaria importanza nella gestione sanitaria degli allevamenti ed essere il punto di riferimento per le problematiche di sanità pubblica. ●